

Villaggio Menotre
campo container

SCOPOLI (Pg) - ESTATE 1998

con il patrocinio del
Comune di Foligno e della Regione Umbria

Progetto Resurrezione

Intervento artistico realizzato nel campo
Menotre a Scopoli (Pg).

Direzione Artistica: Roberto Zambelli

Critici d'arte: Luciano Lepri, Kit Sutherland

Progetto grafico: Centro d'Arte e Cultura Torre
Strozzi, Parlesca (Pg), Modena
tel. 075/604377 059/216348

Stampato nel luglio 1998 dalla
Unione Tipografica Folignate s.n.c. Foligno

Fotolito: Imago Service

Fotografie: Fotottica Varesina (Varese)
tel.0332/265339, Foto Duranti (Foligno)
tel.0742/350390



Opera simbolo del Progetto Resurrezione
realizzata su un modulo
abitativo da Enrica Mogavero e Donata
Zambelli

Elenco artisti che hanno lavorato nel Campo:

FRANCO BERGAMASCHI (Casalecchio Bo)

FULVIA BERTANI (Montecchio R.E.)

GISELLA BURDERI (Varese)

JOLE CALEFFI (Modena)

GIULIANA CHIODINI (Bologna)

LU' DEMO (Varese)

STEFANO FANARA (Modena)

PIERGIOVANNI FONTANA (Pescia Pt)

ELVIO MARCHIONNI (Spello Pg)

RUGGERO MARRANI (Albizzate Va)

MARCELLO MICHELOTTI (Pescia Pt)

ENRICA MOGAVERO (Brugherio Mi)

SIMONA MONACO (Gallarate Va)

CRISTINA PALANDRI (Pistoia)

PAULANGEL (Gonzaga Mn)

EZIO PIROVANI (Bergamo)

EVA RIGONAT (Monteveglia Bo)

MILJENKA SEPIC (Croazia)

RUDINA SJMICIA (Albania)

PIETRO TAGLIABUE (Montecchio Lc)

WILLIAM TODE (Gonzaga Mn)

LUCIANA VECCHIONI (Albizzate Va)

STEFANO VOLPE (Malnate Va)

DONATA ZAMBELLI (Macherio Mi)

*Impossibilitati alla partecipazione
hanno donato una loro opera:*

ROSSANA MANZONI (Genova)

SERGIO MARA (Verghera Va)

STEFANO SELMI (Modena).



Scopoli, campo Menotre, 8 Giugno 1998

È con molta simpatia e con sincera partecipazione che aderisco all'invito rivoltomi dagli organizzatori di introdurre il catalogo del "Progetto Resurrezione" perché, tra le tante attestazioni di solidarietà che all'indomani del terremoto sono state offerte alle nostre popolazioni, questa ha una particolarità che colpisce anche l'immaginazione.

C'è della fantasia, infatti, alla base del fatto che, accanto ai tanti volontari che hanno provveduto a risolvere gli urgenti problemi logistici, qualcuno si sia occupato anche di riportare colore e allegria nel campo container del Villaggio Menotre, perché la fiducia nel futuro non sia depressa dal grigio delle pareti.

Credo che i cittadini di Scopoli, aprendo le loro porte per ospitare gli artisti che hanno contribuito all'iniziativa, abbiano apprezzato questo dono di fantasia, oltre che di disponibilità personale, di chi ha voluto con i propri mezzi espressivi testimoniare una presenza partecipe.

L'augurio di successo per l'iniziativa e l'apprezzamento per quanti hanno contribuito a realizzarla non possono essere disgiunti dall'auspicio che questa nota artistica che Scopoli vuole offrire non rimanga un caso isolato ma produca i suoi frutti e contribuisca allo sviluppo e al turismo nella Valle del Menotre.

Gianpiero Bocci

Assessore alla Cultura, al Turismo e al
Commercio della Regione dell'Umbria

9 giugno 1998, arrivano i primi artisti. Dal 10 al 28 il Campo di Scopoli sarà un cantiere, una fucina di idee, un confronto costante. La prima tappa a Torre Strozzi, chi viene da nord ci passa davanti, un pranzo insieme per conoscersi e parlare del Progetto.

È importante instaurare un buon rapporto personale, da domani ognuno avrà una serie di nuove emozioni e non è detto ci siano momenti di scoramento o tensione. Quando ho accettato la direzione artistica del Progetto Resurrezione sapevo i rischi ma l'entusiasmo li ha superati. Vedere il Campo Mentre grigio, e incominciare a immaginare come dovrà essere, quali i container da dipingere, tracciare un percorso, inizialmente puramente mentale.

Si incomincia, dare agli artisti i numeri dei moduli abitativi, portarli al magazzino, i colori, i pennelli, qualcosa manca sempre. L'umanità vince anche di fronte a qualche problema, ognuno di loro ha dentro sè la voglia di fare, di esserci, una solidarietà discreta ma sempre presente.



Nessun problema per i dormitori, i bagni sono esterni ed i primi giorni piove, lavorano a sprazzi, antitetici alla pioggia, poi, via tutti a ripararsi in macchina in attesa di uno squarcio. Sono fortunato a poter lavorare con loro, con l'Arte. È una dimensione diversa ed in questa emotività che pervade il Campo, gli abitanti, il villaggio cambia ogni giorno faccia.

L'idea incomincia a prendere forma, il puzzle mentale magicamente prende forma fisica. E c'è l'energia della creazione, in ogni pennello, in ogni ferro, in ogni momento. Oggi è il tre di luglio, gli artisti sono andati tutti, è rimasto un pezzo di loro attaccato a quelle lamiere sempre troppo calde o troppo fredde. Io spero che per Scopoli questo sia solo un inizio di una dimensione che non conosceva; quella dell'Arte. Spero che annualmente si possa riproporre un momento nuovo e diverso, mi auguro che presto restino i moduli vuoti e la gente nelle case e da quei moduli si possa realizzare un importante momento per la vita del paese e per lo sviluppo dell'Arte. Il primo seme è stato piantato.

Roberto Zambelli
direttore artistico





Roberto Zambelli chiese a me, come agli artisti, di lavorare seriamente per il Progetto Resurrezione, di metterci noi stessi. Non era un gioco nè una vacanza, era un impegno serio, altrimenti era meglio rinunciare.

Ognuno di noi ha sacrificato tempo al lavoro, ai mille impegni quotidiani per raggiungere il cuore dell'Umbria terremotata. Dipingere i containers è stata una vera prova. Era incredibilmente caldo a Scopoli. La luce accecante dei raggi solari rimbalzava tra i pallidi containers metallici. Un calore spietato si sollevava dalla ghiaia bianca. Avvolgeva gli artisti facendogli strizzare gli occhi e bagnandoli dalla testa ai piedi di sudore.

Ogni giorno, a una certa ora, dovevano gettare la spugna perchè il colore seccava sui pennelli prima che potesse toccare la superficie. Solo quando le ombre andavano allungandosi il lavoro poteva riprendere. Ma ne valeva la pena. Gradualmente il Campo prendeva colore e acquistò anche personalità. Cominciava ad avere punti di riferimento chiari come un vero paese.

Non era più solo una collezione di scatole identiche. Ora, da una parte c'era la Via delle Opere Azzurre, dall'altra c'era il Vicolo degli Affreschi Religiosi. La signora Rossi ora vive nel container che ritrae una festa e la chiesa container

vanta un vero affresco di San Martino. Gli abitanti potevano orientarsi con più facilità.

I murales emanavano i sentimenti degli artisti, amicizia, comprensione e speranza per il futuro. Opere religiose rispecchiavano le sofferenze, farfalle ed aquiloni sorvolavano paesaggi tranquilli: figure ballavano e si baciavano, c'era anche un carosello per divertirsi. Nel frattempo altri artisti "architetti" progettavano il paese nuovo che sorgeva dalle macerie del vecchio. E ci furono momenti di ricordo del passato.

Sono state strette delle amicizie e la gente che aveva avuto paura di quanto gli "artisti pazzi" avrebbero potuto combinare cominciarono a chiedere se era possibile decorare anche le loro case. Eravamo tutti coinvolti nell'entusiasmo per il progetto, credo che rimarrà indimenticabile.

Kit Sutherland
luglio 1998



Da quel lontano (?) 26 settembre 1997, quando la terra ha cominciato a scuotere con volgare e ostinata insistenza la mia terra umbra, non avevo trovato mai il coraggio, la forza - salvo una brevissima visita ad un'Assisi infreddolita e deserta - di visitare quelle zone più duramente colpite dall'evento sismico. Una sorta di ritrosia, di pudore, di paura di disturbare ficcando il naso in disgrazie, lutti e angosce inenarrabili, mi aveva sempre frenato in questa sorta di ricognizione lungo i sentieri del dolore e della distruzione.

Poi il "Progetto Resurrezione", il mio coinvolgimento in esso quale critico d'arte e, quindi, la necessità di superare paure, pudori e ritrosie per recarmi in una zona tra le più colpite dal sisma - in un paese che vede l'80% della sua popolazione vivere nei moduli abitativi del "Villaggio Menotre" - a vedere, per poi darne un resoconto critico, il lavoro che alcuni generosissimi artisti italiani e stranieri, sotto la mirata ed instancabile direzione artistica di Roberto Zambelli, stavano facendo per assecondare uno straordinario sogno di Don Giuliano Pastori: ridare alla popolazione, così gravemente offesa e segnata, attraverso l'arte con le sue forme, i suoi colori, le sue geometrie, i suoi incanti, i trasalimenti e la vitale forza della creazione, quello che è più difficile dare, ma di cui, forse, ha più bisogno, ovverosia la fiducia per la loro condizione; la speranza per il domani, perché sia il più possibile uguale allo ieri; l'attesa che tutto questo passi e l'uomo riviva nel suo ambiente, tra affetti, certezze e rassicurante serenità. Era un uggioso pomeriggio di fine primavera quando giunsi a Scopoli, muto testimone della prepotenza della natura.

C'erano le nubi che correvano in cielo e veloci sfioravano le cime dei monti alberati, anch'essi tinte di incupiti colori, quasi angoscioso sudario di affanni. C'erano i moduli del campo terremotati, il Villaggio Menotre, che neppure la vorace voglia di vita segnalata dai tanti fiori sistemati esternamente ad essi riusciva a rendere gioioso. C'era un silenzio intenso, come scolpito nell'aria, dove a tratti si insinuava il cantilenare di alcuni bambini, lo sbattere di una porta o il tempestoso stormire di foglie stanche di pioggia. E c'erano loro, le pitture che come insinuanti sirene, lanciavano il loro irresistibile canto dalle pareti dei moduli, mentre ancora qualche autore cercava di dare ad esse gli ultimi invitanti tocchi. Che dire di più. Io, in quella cupa e fredda giornata di fine primavera, a Scopoli ho trovato l'armonia del bello, la poesia dell'ispirazione, la gioia della partecipazione sincera e convinta, l'affetto di un essere umano verso il

suo simile, la dimostrazione di come i sogni (forse più spesso di quanto non si pensi) trovino la loro realizzazione a attuazione, grazie alla solidarietà, alla generosità e all'amore, alla speranza e alla fiducia che solo l'arte e il bello possono dare.

Mi piace concludere questo intervento con un invito rivolto a tutti coloro che ancora oggi - pare sempre di più e con rinnovata insistenza - predicano la morte dell'arte e disquisiscono sul se e sul come l'arte abbia la sua importanza ed un suo ruolo nella società, nella vita, nella quotidianità, nell'uomo. Vengano queste persone a Scopoli, facciano un giro lungo il percorso del "Progetto Resurrezione" nel "Villaggio Menotre", si soffermino a guardare i tanti dipinti che coronano molti dei moduli (quante le richieste perché ognuno portasse su di se questo segno di gioiosa fiducia!), osservino le installazioni realizzate, e ogni tanto alzino lo sguardo al paese antico segnato dall'urlo violento della terra e, ancora più su, verso le verdi montagne che coronano il luogo e, sicuramente, avranno risposte alle loro pigre domande: perché quassù si è fatta arte senza condizionamenti, si è fatta arte insieme, si è fatta arte intersecando linguaggi diversi, si è fatta arte con la consapevolezza della propria funzione sociale.

Si è fatto arte, soprattutto, senza la paura di estrinsecare le profondità della propria anima.

LUCIANO LEPRI



do le miscele di umidità, che l'Arte non è
"cornice" o "vernice", ma "essenza" della no-
stra vita". (Lù Demo)

"Ho aperto una porta dentro di me e ho trovato
la forza di dipingere "Noi" a Scopoli." (Donata
Zambelli)

"Ho pensato ai bambini di Scopoli, mentre di-
pingevo il mio bosco incantato e sentivo di dare
loro un dono vero, perchè era come una parte di
me. E ho pensato a tutti gli abitanti di Scopoli,
quando restauravo la statua della Madonna del-
la piccola cappella ai bordi del Campo dei
containers e sapevo che sarei tornato a casa con



il regalo di un'esperienza particolare". (Pietro
Tagliabue)

"È stato un momento di aggregazione e condi-
visione vissuto con semplicità, con la voglia ed
il bisogno di dare a questa gente non solo ciò
che è sopravvivenza ma ciò che crea anche gioia
e genera calore". (Gisella Burderi)



"Lunedì 22 giugno 1998, ore 9,30. Partenza da
Pistoia. Dubbi, paure, incertezze, come grandi
nuvole attraversano la mia mente. Ore 12,30 ar-
rivo a Scopoli "Villaggio Menotre". La mente è
ferma, non pensa, non elabora... gli occhi si
fanno grandi; sono loro, ora, i veri scrutatori,
guardano, osservano. La mente riprende a pen-
sare, poi... il silenzio. Il grigiore, i containers, la
gente, gli artisti. I bambini come piccole farfalle
si affacciano incuriositi: dopo sorrisi, carezze,
giochi. E poi, dalla mente al cuore: dispiacere,
amarezza, ma tanta solidarietà, affetto, amore.
Partenza mercoledì 24 giugno, ore 18,30. Nien-
te nubi, la mia mente è un grande cielo azzurro.
"L'Arte ha finalmente svolto la sua più impor-
tante funzione". Una delle esperienze più belle
e significanti della mia vita". (Cristina Palandri)



Il Centro di Comunità affrescato da Paulangel (lato destro) e William Tode (lato sinistro)

“Caro Amico, ti scrivo da Scopoli, un piccolo paese che, come tanti altri, sta vivendo il disagio del terremoto. Il Progetto Resurrezione al quale ho aderito con entusiasmo mi ha dato la possibilità di vivere un’esperienza diversa dagli altri cantieri che ho realizzato nelle varie regioni d’Italia; diversa in quanto, oltre al discorso artistico, ho vissuto giorno dopo giorno le stesse difficoltà ed i sacrifici di queste genti. Il mio messaggio si è ispirato a questa terra francescana, nello spirito della solidarietà”. (Paulangel)

“Era bello vedere gli abitanti di Scopoli sostare, dapprima, anche solo un istante, dinanzi al mio lavoro; era bello percepire il desiderio di stabilire un contatto attraverso poche, timide parole, mentre i volti si illuminavano di un sorriso; dopo qualche giorno, bevendo insieme un caffè nelle loro case, era bello intuire che era nata un’amicizia”. (Enrica Mogavero)

“L’Arte non è soltanto comunicazione ma anche dono di una parte importante di noi stessi ad altri. Nel contesto del nuovo Villaggio Menotre di Scopoli questo assume un significato ancor più profondo. Creare un’opera non per essere esposta in uno spazio deputato all’arte ma inserito nel contesto del quotidiano, del contingente, là dove la vita deve affrontare dure prove per risorgere. Per me è stata un’esperienza unica, commovente; sulla superficie grigia dei containers ho visto sbocciare quadri, sculture, come i fiori nei piccoli cortili, piantati nella ghiaia”. (Jole Caleffi)

“Lavorando nel Campo di Scopoli, portando il mio contributo artistico, ho avuto l’opportunità d’immergermi

in un clima di valori che mi sembravano ormai persi. Ho passato una settimana intensa, piena di forti emozioni; fra questa gente che ha perso tutto, ma non la propria identità, la propria generosità, la propria dignità. Giorno dopo giorno ho avuto modo di avvertire sensazioni che provenivano dal profondo del cuore: non conoscevo nessuno, ma mi sembrava di conoscere tutti già da tempo, ho avvertito sin da subito di sentirmi a casa. In questo modo mi è stato possibile creare un’opera nata dal niente: un messaggio di luce e di colore in mezzo al grigiore dei containers, un messaggio di musicalità nell’immobilità mobile”. (Stefano Fanara)

“È la mia prima esperienza di cantiere in una situazione umana che mi ha fatto conoscere il disagio di vivere in un container per due settimane, condividendo la vita quotidiana con queste gentili e sensibili genti dell’Umbria, amabili, ricche di umanità e dignità. Con la mia arte ho voluto rallegrare l’anonima superficie di un container, parlando d’amore e di speranza con la potenza espressiva dei colori”. (Fulvia Bertani)

“In quel di Scopoli, Roberto Zambelli ha voluto realizzare un “concerto di colori”. Ogni artista, seguendo un modulo ritmico come facevano i musicisti nelle Jazz Band americane, ha realizzato una propria melodia seguendo il tema “Resurrezione”. Le opere, a mio avviso, vanno lette e ascoltate come fosse un brano jazz, con le dissonanze, le pause, i particolari effetti armonici. L’osservatore, passando nel villaggio Menotre, se sarà in grado di seguire il percorso artistico lasciandosi trasportare dai colori e dai suoni che le opere trasmettono, potrà comprendere a pieno il messaggio di tutto il “Progetto Resurrezione”. (Ruggero Marrani)

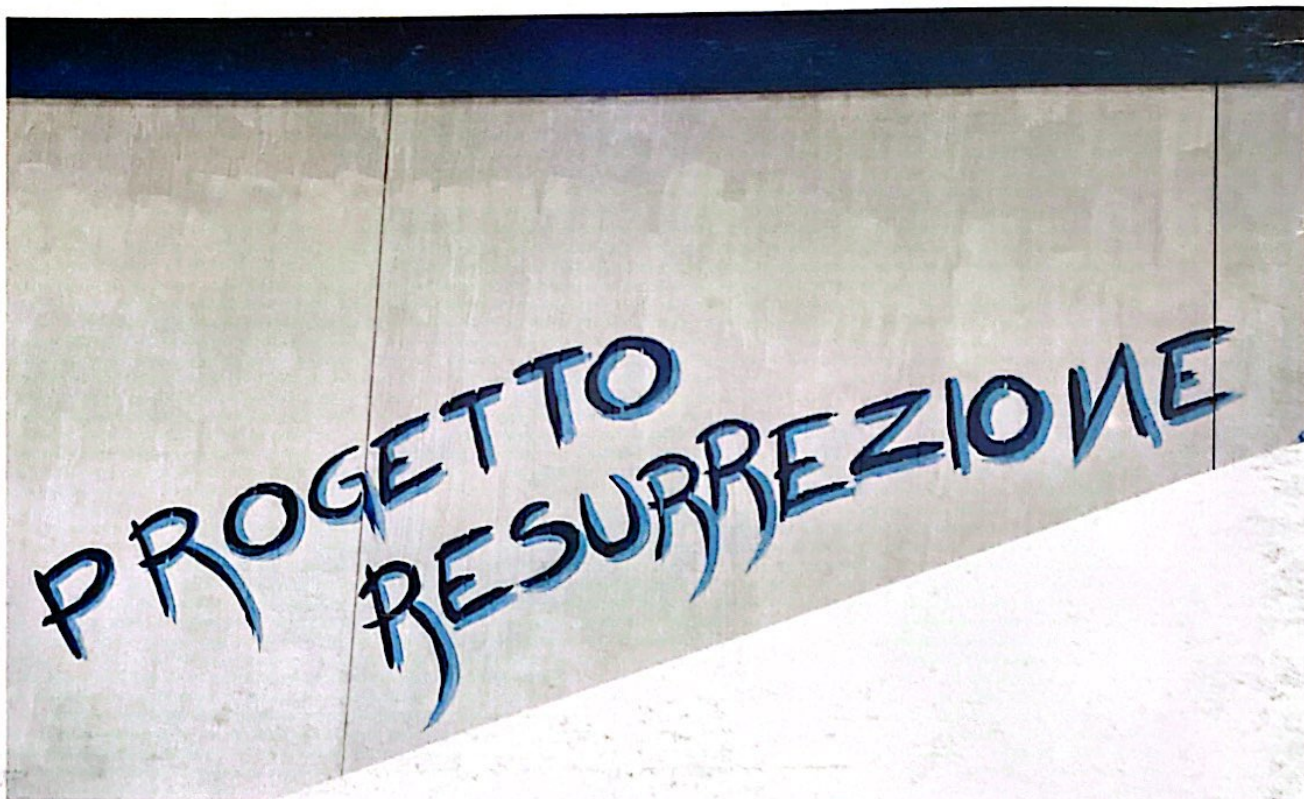


STEFANO FANARA

Stefano Fanara è nato in provincia di Agrigento nel 1963. È un artista autodidatta, le sue opere realizzate con tecniche miste, dall'olio all'acrilico, all'utilizzo degli spray, esprimono impressioni e sentimenti subconsci. Attinge alla propria esperienza per creare dipinti carichi di simboli tribali, esoterici e personali. Attraverso il suo acuto senso del colore e la tensione trasmessa invita lo spettatore ad entrare in un mondo influenzato da viaggi in paesi esotici, dal teatro sperimentale, dalla meditazione profonda. Da oltre dieci anni espone in Italia ed all'estero, attualmente sta proponendo una serie di iute, quadri simbolici realizzati su tela grezza sfruttando la trama del materiale presso la sede del Centro Torre Strozzi a Parlesca (Pg).

La melodia delle forme che caratterizzano l'astrazione dell'opera di Stefano Fanara si compendia con l'assoluta originalità del colore. Un dono di dolcezza ma anche di forza, una speranza che viene dal profondo e supera la rabbia della distruzione.

K.S.



Realizzato grazie alla sensibilità di:

BOERO COLORI (Genova)

PENNELIFICIO 2000 (Viadana Mn)

CARITAS di Crema, Cremona, Mantova

CENTRO D'ARTE TORRE STROZZI (Perugia-Modena)

Per richieste o informazioni: Centro d'Arte e Cultura TORRE STROZZI loc. Parlesca (PG) - Tel. 075/604377 - Modena Via Ganaceto, 72 - Tel. 059/223142 oppure CARITAS Scopoli Tel. 0742/632022